

trasferirsi da me. Qualcosa lo tratteneva dall'avvicinarsi troppo a Marija. Supponevo che fosse per Isaev, il marito. Eppure continuavo a trovarlo strano.

Una sera gli chiesi senza giri di parole cosa lo attraesse tanto in Marija Dmitrievna.

Non dovette pensarci a lungo.

«L'ignoto.»

«Ma tu la conosci, no?»

«Neanche per un millesimo. Conosco la sua voce, il suo aspetto in diverse circostanze. Dalle conversazioni con lei e dalle sue lettere, conosco le sue ansie e preoccupazioni. Conosco il suo profumo e qualche volta ho potuto abbracciare. Tutto il resto devo ancora scoprirla. Le persone non si aprono tanto facilmente e non lo fanno mai del tutto. Di certo nascondono con cura i loro lati più spigolosi. Col tempo spero di conoscerla come un amante conosce l'amante o come un marito la moglie. Lo spero. A volte la speranza è un'esperienza più intensa dello stesso vissuto.»

Lo fissai a lungo prima di annuire.